

“La mia povera Cisl è alla deriva, la destra mai stata nel suo Dna”

Ilaria Proietti 14 giu 2025 *Il Fatto Quotidiano*

“È inutile girarci attorno: la Cisl è andata a destra. E per chi come me ne conosce la storia, questa è una torsione politica oltreché un pugno nello stomaco”. All’indomani della nomina a sottosegretario del governo Meloni di Luigi Sbarra, Savino Pezzotta, segretario della Cisl dal 2000 al 2006 (e parlamentare con l’udc tra il 2008 e il 2013), non è felice di aver avuto ragione: da tempo segnala lo sbandamento meloniano del suo sindacato. “Ora siamo alla conferma”.

Sono turbato. Non pensavo si arrivasse a tanto. La poltrona a Sbarra è evidentemente un premio.

Su Sbarra al governo c’è il timbro della segretaria attuale Fumarola, entusiasta

Pezzotta, che effetto le ha fatto vedere passare in pochissimi mesi Sbarra dal ruolo di segretario generale della Cisl a quello di sottosegretario del governo Meloni? Per che cosa?

Evidentemente per una certa accondiscendenza rispetto al centrodestra. Sennò perché scegliere proprio lui? Sarà un caso? Direi di no. Meloni ora può dire: ‘Sbarra è dei nostri, abbiamo il sindacato amico’. Ma si può?

Sbarra ha passato il testimone alla guida della Cisl a febbraio.

Appunto. C’è la faccia di Sbarra, ma sull’operazione c’è il timbro del sindacato. Anche perché l’attuale segretaria Fumarola invece di mettere qualche distanza, mi è parsa addirittura entusiasta per la nomina del suo predecessore a sottosegretario. Ora se prima si intravedeva un certo sbandamento verso questa destra, è stata aperta una porta e non avranno più limiti. Anche se in cuor mio spero ancora in qualche reazione interna.

Quale?

Ci si deve rendere conto che si sta tentando di collocare la Cisl su una base che non è la sua: la nostra storia è quella di un sindacato che nasce con una componente democristiana, una repubblicana e una socialdemocratica. Per questo non può essere di destra perché non è nel suo Dna. Spero che qualcuno si renda conto di questa torsione anche se dubito sia possibile il dissenso. Del resto non si può chiedere coraggio a chi vive di Cisl.

Qualche tempo fa ha detto che il sindacato deve allontanare da sé qualunque innamoramento con il potere.

L’ho detto e lo confermo.

Spieghi

Basta vedere il caso del decreto Sicurezza: tranne alcune eccezioni dalla Cisl non ho sentito proteste ma semmai peana. Eppure quel decreto cambia i termini dell’esercizio della democrazia in Italia. Per tacere del resto: zitti o quasi sul tema della pace. Su Gaza? Serviva fare molto di più, che si recuperasse un’iniziativa unitaria dei sindacati. Invece ci si fa concorrenza. Ma così andiamo a sbattere tutti.

I lavoratori soprattutto...

Spero ci sia una reazione interna, anche perché senza l’unità dei lavoratori si va a sbattere. I lavoratori li vedo male. Anche perché la transizione dal modello di produzione industriale a quello digitale richiederebbe una grande forza unitaria per accompagnare questo passaggio della storia con nuove regole nel segno di uguaglianza, libertà, solidarietà. Divisi si perde tutti, si è subalterni.

Ma questo come si concilia con un sindacato cooptato nel governo?

Appunto. Non si concilia. I tempi e modi della scelta di Sbarra la dicono lunga.

Non è il primo sindacalista che cambia mestiere.

Un attimo. Se Sbarra si fosse presentato magari tra qualche tempo alle elezioni, mettendoci la faccia di fronte agli elettori, sarebbe stato affar suo. Invece è passato dalla Cisl alla nomina a sottosegretario grazie al consenso di chi comanda. Che è tutt'altra cosa rispetto a casi come Franco Marini che si era conquistato spazi come dirigente di partito. O Giulio Pastore diventato ministro del Mezzogiorno perché capo di una corrente della Dc. Io stesso dopo la Cisl per due anni sono stato presidente della Fondazione Sud, poi ho fondato un movimento e mi sono candidato alle elezioni. Nel caso di Sbarra cosa vuole che pensi la gente?